



Il responsabile diocesano

Oggetto: l'abbraccio possibile

Cari studenti, cari amici amministrativi, cari docenti, cari amici,

ho taciuto, finora, e vi chiedo scusa per questo. Ma cercavo...

Vi mando qualche parola adesso e vi chiedo scusa anche per questo. Lo faccio perché, da responsabile della pastorale universitaria, se da un lato devo tacere in preghiera, dall'altro non posso non dirvi la mia vicinanza.

Parole e silenzi si moltiplicano in questi momenti, nella vita di ciascuno. Parole di chi deve dire qualcosa; silenzi di chi, guardando negli occhi, si preoccupa per i propri affetti. Tacciamo e parliamo anche nei gesti: abbracci non dati, tacciamo! Abbracci non dati, parliamo! Siamo tutti dentro un unico abbraccio che tracciamo sul nostro corpo quando, nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito, ci segniamo con la croce. Lo stesso gesto che il sacerdote benedicente traccia su di voi, da lontano, insieme e, da vicino, singolarmente.

Ecco, senza troppe lungaggini, mi faccio vivo per dirvi la mia vicinanza, la mia semplice prossimità, per segnarvi, ciascuno e tutti dentro un grande abbraccio.

Vi metto ogni giorno nel largo calice della Eucarestia che celebriamo in solitudine, nella cappella dedicata a Gesù Maestro, nel Villaggio dei Giovani. Sono certo che questo vi darà consolazione.

Vi tengo stretti al cuore di un Dio che raccoglie i gemiti del Figlio e, in questi, i gemiti della umanità. Qualcuno tra voi non crede, qualche altro si è dimenticato di farlo. Poco importa, crediamo tutti nella amicizia e nella benevolenza, anche per questo ci affidiamo l'uno all'altro.

Vi auguro ogni bene e confido nella intelligenza e nella bellezza della nostra cultura per dare alla nostra città e al mondo luce di speranza e forza di progresso.

Mi confermo a vostra disposizione.

Don Valerio


Reggio Calabria, 12 marzo 2020